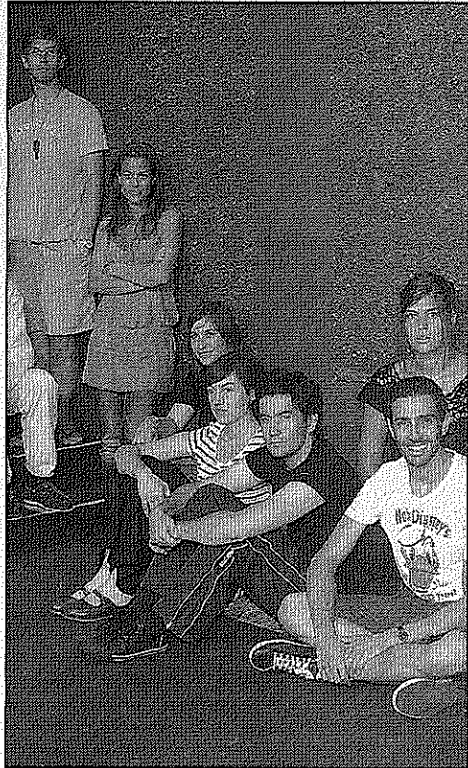


TEATRO. L'ECOLE DES MAÎTRES A UDINE

Giovani attori all'ombra di Ibsen



Gli allievi dell'Ecole des Maîtres (foto Turco)

UDINE Fuori, il termometro segna 30 gradi. E una famiglia di immigrati dalla carnagione scura si gode un gelato, distesa sul prato. Dentro, a teatro, un incredibile albero di Natale si illumina a intermittenza. Brillano le lucine, e le didascalie del testo raccontano che siamo in pieno dicembre, in Scandinavia, e che in famiglia tira una brutta aria.

Chi si fosse avventurato, nei giorni scorsi, nel fresco "relativo" del Teatro San Giorgio a Udine, avrebbe potuto costatare quanto realtà di ogni giorno e finzione drammatica possano essere lontani. Dodici giovani attori, provenienti da quattro paesi, provano in una lingua che non è la loro, il dramma di un autore norvegese di fine '800.

Aiutati dall'ombra, che concede un tregua al caldo, i dodici allievi dell'Ecole des Maîtres e il loro maestro, Arthur Nauzyciel, hanno terminato da qualche giorno le prove "a tavolino" e sono impegnati adesso a trasportare in scena tutte le scoperte che, assieme, hanno fatto studiando e approfondendo "Casa di bambola", capolavoro 1879 di Henrik Ibsen.

Attorno a questo dramma fiammeggiante e contestatario 130 anni fa, e poi cavallo di battaglia di molte attrici - Nauzyciel ha impostato la sessione 2009 di questa Ecole, il corso internazionale di perfezionamento per attori, che da 18 anni ha il Centro Servizi e Spettacoli (Ccs) udinese come capofila, e si è sviluppato qui nella prima me-

tà di agosto, per proseguire a Liegi fino a mercoledì 26 agosto.

In conclusione sono previste dimostrazioni pubbliche, che si terranno nei quattro paesi da cui provengono gli attori: Liegi in Belgio, Reims in Francia, Lisbona in Portogallo, e Roma (il 2 settembre).

Niente invenzioni o diavolerie registiche, il lavoro a cui Nauzyciel sta abituando i suoi allievi appare anzi molto rigoroso. Lente prove a tavolino («sono importanti perché ci permettono di capire veramente che cosa l'autore intendeva dire con le proprie parole, spesso male interpretate a causa di traduzioni e di traduzioni di traduzioni») e rifinitura accurata delle singole scene, in cui

ciascun personaggio è affiancato, come la coda di una cometa, dagli altri allievi che si altereranno con lui in quel ruolo: «Abbiamo deciso di recitare in inglese, che non è la linguamadre di nessuno - sottolinea Arthur Nauzyciel, - per verificare quanto esprimersi in un altro idioma condiziona comportamenti e sentimenti. Le convenzioni soffocano la vita, è il messaggio che Ibsen affidava alla sua protagonista, Nora. Abbiamo provato a renderlo esplicito».

L'attrice che adesso impersona Nora ha appena finito di provare un impetuoso ballo e si siede a terra, stremata. Mancano pochi giorni a Natale, dicono le didascalie. E fuori il termometro già sfiora i 32 gradi.

Roberto Canziani